

A detailed view of hands from a painting, likely by Baccio Bandinelli. The hands are rendered with soft, realistic shading, showing the texture of the skin and the folds of the fabric. A vibrant red fabric is draped over the top left, and a green fabric is visible in the lower center. The background is dark, making the hands and fabrics stand out.

# BACCIO BANDINELLI PITTORE

 GIUNTI



MVSEI VATICANI



LE GALLERIE  
DEGLI UFFIZI

Barbara Jatta  
*Direttore dei Musei Vaticani*

## **P R E S E N T A Z I O N E**

L'attività artistica di Baccio Bandinelli si inserisce in quel magico momento della Firenze del Cinquecento nel quale dominava la buona pratica del disegno, inteso quale "padre delle Arti". Vasari racconta come lo scultore fiorentino si fosse formato nella bottega del padre Michelangelo Brandini, un celebre orefice che «lavorò eccellentemente di cesello, d'incavo, per ismalti e per niello et era pratico in ogni sorte di grosserie», tanto che di lui si erano serviti Lorenzo il Magnifico, il fratello Giuliano e «tutta la casa de' Medici»<sup>1</sup>. E riporta anche di come il suo implacabile rivale nella corte medicea di Cosimo I «ne' suo' primi anni attese al disegno, secondo che gli mostrava il padre, non meno giovandogli a profittare la concorrenza degli altri giovani» e nella sua città andava «spesso per le chiese disegnando le cose de' buoni pittori»<sup>2</sup>.

Bandinelli perciò, sin da giovane, si era avvicinato anche alla pittura con curiosità e con il desiderio di migliorare il suo bagaglio tecnico, tentando in particolare di affinare la pratica del disegno, in cui sarebbe diventato indiscutibilmente uno dei più talentuosi e ammirati maestri del Cinquecento italiano.

L'inedito olio su tavola raffigurante la *Pietà* oggetto dell'esposizione che qui si presenta è stato scoperto nei depositi dei Musei Vaticani da Fabrizio Biferali, Curatore del Reparto per l'Arte dei secoli XV-XVI, nel corso di un'attività di ricognizione e studio. Il dipinto testimonia la notevolissima perizia grafica raggiunta dal maestro fiorentino già nei suoi anni giovanili e la sua pittura in adesione ai modelli iconografici e stilistici di alcuni grandi pittori di ascendenza michelangiolesca quali il Pontormo, il Rosso Fiorentino e il Bronzino.

La mostra sulla *Pietà* del Bandinelli, che a partire dalla primavera del 2024 sarà ospitata anche ai Musei Vaticani, intende essere inoltre un tributo a uno scultore che fu un mirabile disegnatore, nonché un pittore, che conosceva bene il Vaticano e che venne ospitato da papa Clemente VII nel Belvedere dopo il sacco di Roma del 1527.

Nella Città Eterna, protetto dal papa mediceo, di cui progettò negli anni Quaranta insieme con Antonio da Sangallo il Giovane il grandioso monumento funebre in marmo nel coro di Santa Maria sopra Minerva, lo scultore svolse un'importante attività di formazione dei suoi allievi all'interno di una pionieristica Accademia fondata al Belvedere nel 1530, volta alla realizzazione di opere moderne, ma anche basata sull'imitazione, sullo studio e sull'amorevole tutela di quelle antiche.

In Vaticano, in un vivace e competitivo clima artistico e culturale, pur brutalmente segnato nel 1527 dalla tragedia del sacco con tutte le sue devastazioni, il Bandinelli restaurò alcuni capolavori dell'arte classica quali il *Laocoonte* – del quale eseguì, peraltro, una precoce copia commissionata da Leone X, terminata sotto Clemente VII e oggi agli Uffizi – e il cosiddetto *Arno*, già allora custoditi nelle collezioni papali e in dialogo con i capolavori degli artisti moderni.

È perciò una gioia e un onore poter celebrare degnamente un artista che fu fiorentino di nascita, ma romano e "vaticano" di adozione, un maestro che seppe

lungo l'arco della sua produzione fondere con disinvoltura citazioni dal moderno e dall'antico, diventando egli stesso, come altri giganti della sua epoca, un classico e un modello da imitare.

Questa piccola, ma significativa mostra monografica dimostra senza mezzi termini come il Bandinelli scultore fosse anzitutto un formidabile disegnatore, ma al contempo come fosse tutt'altro che all'oscuro degli elementi tecnici tipici di un pittore di professione.

All'indomani del suo rinvenimento la *Pietà* del Bandinelli è stata immediatamente presa "in cura" dai nostri Laboratori di ricerca, conservazione e restauro, sottoposta a indagini diagnostiche nel Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali e scrupolosamente restaurata dai Maestri Restauratori Angela Cerreta (per la superficie pittorica), Massimo Alesi e Marco De Pillis (per il supporto) presso il nostro Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei, con il saggio coordinamento di Francesca Persegati.

La ricerca, il lavoro e la professionalità dei tanti coinvolti sono nella mostra, ma anche in questo catalogo, che vede la luce grazie anche all'energia e alla passione di Fabrizio Biferali, che qui vorrei ringraziare di cuore.

La mostra è il frutto di una bella collaborazione tra i Musei Vaticani e le Gallerie degli Uffizi, la seconda organizzata congiuntamente negli ultimi anni – insieme con l'amico e collega Eike Schmidt – dopo quella allestita nella Pinacoteca Vaticana, tra il 25 settembre 2021 e l'8 gennaio 2022, incentrata sui *Santi Pietro e Paolo* di Raffaello e Fra Bartolomeo.

Un esempio di come dalle sinergie di due grandi istituzioni e dallo studio appassionato si possano divulgare al grande pubblico tratti fondanti della nostra comune e gloriosa storia.

<sup>1</sup> Vasari 1568, ed. 1966-1997, V, 1984, p. 239.

<sup>2</sup> Ivi Ibidem.